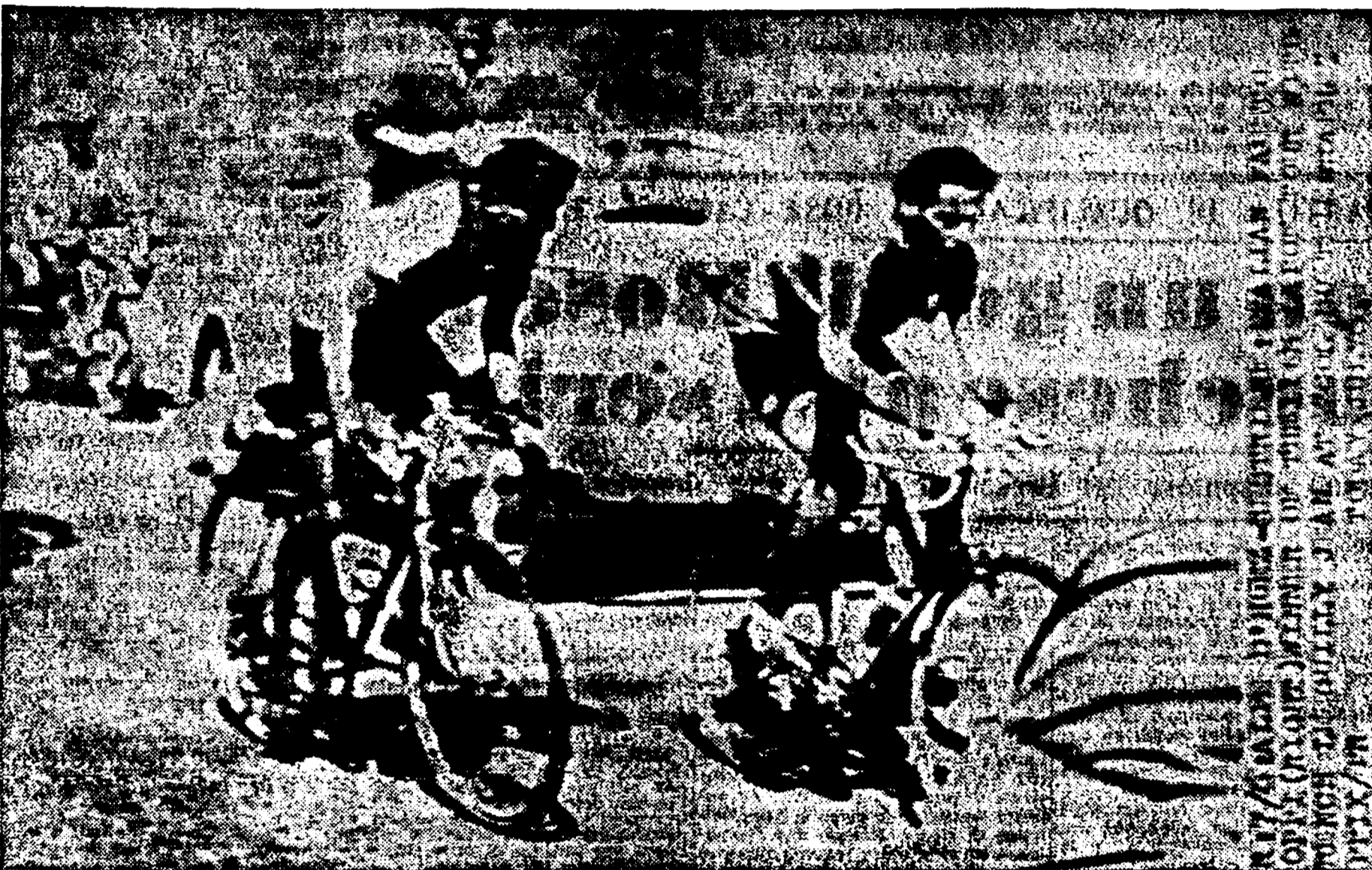


l'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità

UN UOMO SOLO HA DOMINATO IL CAMPO SULLE ALPI

Meravigliosa galoppata del "campionissimo", attraverso i 4 colli della Bourg d'Oisans - Sestriere

Fausto balza di prepotenza al comando della classifica per il G. P. della Montagna - La generosa corsa dell'irriducibile Bartali e del piccolo Robic, schiantato sull'ultima salita - Rivelazione del "regionale", Le Guilly - La tenace difesa di Carrea e di Magni



Mauriennis, Zelaseo scappa. Per un po' Bartali gli corre dietro, ma poi lo lascia andare. Così il socio di Zaaf arriva a quota 1080 con il 15° di vantaggio su Le Guilly, che fa da stappatore al peloton. Zelaseo scappa anche sempre la maglia di Coppi. Un po' più su, Le Guilly acchiappa Zelaseo. Intanto si fanno sotto Coppi i bariletti di Gelabert e Gemiant, Lauretti, Ockers, Le Guilly, Laurent, Ruz, Bartali, Ockers, Ruz e Coppi. La strada scende giù a Vallière, e poi si alza al 10% per raggiungere il tetto del Tour.

Le Guilly è un ragazzo di vent'anni, per salire, Le Guilly fa una grande fatica; quando lo lascia, una curva più sotto c'è la pattuglia di Coppi, dalla quale si è tirato via Zelaseo e scappa a Le Plan (quota 1986). Fausto fa un volo: a La Chaz (quota 2005) Coppi è in ritardo di 35" su Le Guilly, ed ha 35" di vantaggio su Bartali. In testa: Zelaseo, Ockers, Ruz, Gemiant e Ciose. Più su, ad un quarto d'ora dalla vetta, Coppi acchiappa Le Guilly. Intanto Bartali, Ockers, Ruz si sono staccati dalla pila. Zelaseo scappa. Non c'è gente sul costone della montagna, a metà del Col du Galibier. Di un calcio ad un sassone, che rotola giù e crea così una ruomauna illusione di vita. Vado più in là, ecco un uomo che spunta solo dalla curva: è Coppi. Ha il viso sporco di polvere, bagnato di sudore; il respiro è un sibilo che si fa sempre più forte, come un getto di fumo nell'aria fredda. Coppi fa l'ultima salita sul Col du Galibier, che anche lui conosce. Con lui c'è un altro, che viene dopo, il cui monumento è piantato qui, perché gli uomini della corsa in bicicletta ricordino a meditare. Il vecchio signore di granito è felice: Coppi è il Jupe. E gli altri? Ecco l'ordine dei passaggi sul Col du Galibier: trapiungo rosso a quota 2558: 1) Coppi (40" di abbandono); 2) Ruz a 2'20" (20" di abbandono); 3) Le Guilly a 2'50"; 4) Bartali (25"); 5) Ockers a 4'20"; 6) Ciose a 4'35"; 7) Gelabert a 5'10"; 8) Gemiant a 5'30"; 9) Robic a 5'55"; 10) Van Ende a 6'35"; 11) Molineris a 1'05"; 12) Bernini a 1'17"; 13) Roggion: Zelaseo, Laurent, Doi a 1'30". La strada, fra due muri di neve, di Janga. Tutto, però, qui è fuoco, è gran vento della montagna che si abbatte con un lungo urlo modulato e selvaggio, il gran vento lanciato Coppi nella culla della discesa che è sospesa nel vuoto. Coppi si è messo il cappello. Le sue mani sono coperte. La faccia di Fausto è furiosa, ma Coppi è un'acqua, non gli si

può sparare con un fuoile a pallini. I pallini sembrano gli uomini che — lontani — inseguono il "re del ciclismo", S. M. Fausto, che acchiappa al volo la bicicletta e riformato sul Col du Lautaret, a col passo che lo fa campione dell'inseguimento, colpo di pedale lungo, è lanciato verso la grande vittoria. Coppi continua deciso sulla collina del 40 all'ora, e arriva a Briançon (Km. 150 a 27,125 all'ora). Aspetto gli altri. Il tempo passa. Bartali, Le Guilly, Ruz, Ciose ed Ockers hanno fatto mucchio e passano a 4'35". Robic si è fatto sotto e passa dopo 5". Gelabert dopo 5'35". Gemiant è più lontano ancora: 5'45". Intanto Coppi era già in alto, un'altra volta in alto. Si arrampicava con facilità sul Passet del Monginevro. Con 4'35" di vantaggio su Robic, a 60 all'ora, Coppi è maglia gialla e entrava in Italia: corsa era sua, il "Tour" era suo. La strada con le scritte di calce, grida: «Eviva Coppi». La folla saltella gridando: «Eviva Coppi». Nell'aria di festa, con un po' di fantasia si poteva leggere: «Eviva Coppi». Ho raggiunto Coppi a Champlas du Col: Fausto è commosso; forse, le gocce che ha sotto gli occhi non sono tutte di sudore. Coppi conclude la sua grande corsa frammesso alla sua folla. Il Sestriere, anche il Sestriere, è suo. Coppi si arrampica con una foga nuova. Anche per Coppi, oggi, l'aria di festa è un ester che lo spinge, lo esalta. Ecco Sestriere, è fresco e delizioso come una menta al sale. Ecco Coppi, fresco ed arzillo come una menta al sale, che taglia il nastro del trapiungo, il Sestriere, il trapiungo di Coppi, e il trapiungo della maglia gialla. Per Coppi non c'è scampo: finisce la corsa fra i fiori, nella braccia della folla che lo strapaazza, come un ladro preso, e lo manda nel sacco. Lo so: è amore, è passione, è il fo.

Sul Col du Telegraph che precede il Galibier, il giovane regionale francese Le Guilly, rivelazione della tappa, ha tentato la fuga. Ma sulle prime rampe del «tetto del Tour», il Campionissimo — partito di scalto — è andato a riprenderlo, e lo lascia ora per volare verso la vittoria. Ecco appunto Coppi mentre si appresta a «plantare» l'ultimo dei suoi competitori: pedale composto, seduto sulla sella, le mani alte sui manubri, mentre Le Guilly si rizza sui pedali nel disperato tentativo di resistere. Nulla da fare: gli uomini del Tour rivedranno Coppi solamente al Sestriere.

(Continuazione dalla 1. pagina)

no inutili: saranno capitoli pieni di vola. Perché più all'Alpe d'Huez il «Tour» a quella che è la sua sorte: Coppi è «maglia gialla». Come troverà il «Tour» una soluzione per restare vivo per tutta la strada? Ecco: è la soluzione che si impone per tutte le corse a tappe. Ridurre la distanza, ridurre i giorni di corsa. Perché gli uomini sono umidi ed hanno un solo paio di scarpe: stanche quelle, non possono più camminare. Gli uomini che fanno le corse non sono tutti campioni; anzi, sono quasi tutti mediocri e, perciò, si stancano presto. Finché la forza degli uomini mediocri, faticano le gambe hanno un grande riguardo; le usano soltanto nelle grandi occasioni: quando, cioè, sono sicuri di poter fare guoco.

D'accordo: questo «Tour» non ha fortuna: gli è mancato il confronto tra Coppi e Koble; gli è mancato adosso il caldo. Col caldo il «Tour» si è rovinato. Ma, comunque, il risultato non sarebbe cambiato: anche se avesse trovato giornate più fresche, il «Tour» è un certo punto non avrebbe avuto più nulla da dire. Forse, anziché finire all'Alpe d'Huez, sarebbe finito un po' più in là: forse a Sestriere, forse a Montecarlo. Perché, ripeto, questa è la sorte delle corse a tappe, che hanno bisogno di darci un taglio per rimanere vive. Ma non si chiacchiere, queste, che non fanno brodo, il

que, messo l'abito più bello del Tour — Che intendono noi, Fausto? — Non so, vedrò... — Ma il Tour è ancora lungo il caldo, il gran caldo deve ancora venire. — E la «maglia» si sa comoda? — E della mia misura; spero, col sudore, non si restringa...

Stando dall'Alpe d'Huez a la Bourg d'Oisans, con Bartali, e Gino, il diaz come: stanche quelle, non possono più camminare. Gli uomini che fanno le corse non sono tutti campioni; anzi, sono quasi tutti mediocri e, perciò, si stancano presto. Finché la forza degli uomini mediocri, faticano le gambe hanno un grande riguardo; le usano soltanto nelle grandi occasioni: quando, cioè, sono sicuri di poter fare guoco.

D'accordo: questo «Tour» non ha fortuna: gli è mancato il confronto tra Coppi e Koble; gli è mancato adosso il caldo. Col caldo il «Tour» si è rovinato. Ma, comunque, il risultato non sarebbe cambiato: anche se avesse trovato giornate più fresche, il «Tour» è un certo punto non avrebbe avuto più nulla da dire. Forse, anziché finire all'Alpe d'Huez, sarebbe finito un po' più in là: forse a Sestriere, forse a Montecarlo. Perché, ripeto, questa è la sorte delle corse a tappe, che hanno bisogno di darci un taglio per rimanere vive. Ma non si chiacchiere, queste, che non fanno brodo, il

ciuffi d'alberi di castagno. L'arrampicata della corsa, è difficile; la strada che va al Col de la Croix de Fer è stretta, per lunghi pezzi è fatta di ghiaia e si alza dal 6 all'8 per cento. Le ruote per un po' restano umide; la fatica, oggi, è tanta. Ma a La Buis, il gruppo si è già stappato per uno scatto di Le Guilly, che si trascina dietro Coppi e la pattuglia dei più bravi: Bartali, Robic, Gemiant, Magni, Ockers... La montagna piena, la strada si sporge in un abisso di roccia; e l'arrampicata non dà respiro, e Coppi comincia a fare l'occhio alla collina: la sua «maglia» spicca in testa alla pattuglia. Già nella potenza della

forza ci sono degli uomini che staccano il biglietto per il viaggio in treno di ritorno a casa. A quota 1431, Gemiant scatta e porta via dalla pattuglia anche Gelabert. Allo scatto di «Raph» e Gelabert risponde Coppi. E risponde Laurent, Poi Lazarides. Ma ecco Coppi che è stappato e non risponde nessuno: dopo un'ora e mezza di corsa, Coppi è già solo. A quota 1643, il «re del ciclismo» ha già il 15° di vantaggio su Gelabert e Gemiant, e 30" su Laurent e Lazarides. E Bartali? E Laurent? Curva a curva, già non si vedono più. Sul Col du Glandon, Fausto ha sparato tutti con la sua polvere. Dalla quale — dopo 45" — vede spuntare Gemiant, Gelabert e poi Laurent e poi Robic e poi Bartali.

Sul Col du Glandon al Col de la Croix de Fer, il passo è breve: Coppi si arrampica con calma e, ogni tanto, si alza sui pedali per prendere fiato e slancio. E di slancio, arriva al trapiungo rosso, a quota 2086: 1) Coppi (40" di abbandono); 2) Gelabert a 45" (20" di abbandono); 3) Gemiant a 48"; 4) Lazarides, a 50"; 5) Molineris a 55"; 6) Ockers a 59"; 7) Doi a 1'; 8) Laurent a 1'01"; 9) Ruz a 1'15"; 10) Bartali a 1'20"; 11) Carrea a 1'25"; 12) Zelaseo a 1'40"; 13) Le Guilly a 1'45"; 14) Magni e Gaurin, a 1'50". La strada che scende a Saint Sorlin è un nastro di asfalto che avvolge — per un lungo pezzo, all'incirca — il secondo professionista del Tour, che si è staccato con un grande scarto. Coppi viene giù tranquillo; lascia che quelli che lo inseguono si facciano sotto alla sua ruota. Giusto: è troppo presto ancora per fare la corsa senza compagnia. E perché la notizia che lo ha raggiunto a Le Merdard, a 15" vengono Bartali, Ockers, Magni, Carrea, Gemiant, Laurent, Ciose, Sestriere, e Sestriere, e Gelabert, Zelaseo e Molineris: a 1'30" Corrieri, Pezzi, Martini e Baroni; a 1'45" Molineris, a 2'05" Robic, Wellmann, Ciose e Wagtmann. De St. Jan e La Motte di Mauriennis la strada è piana: Coppi e la sua pattuglia di due dozzine di uomini, che con calma si sciolgono dare la scialtata. Coppi e Telegraph, caldo come il fuoco. A St. Chel de



Bernardo Ruiz, lo spagnolo erede delle tradizioni di arrampicata delle Alpi: nella foto è sulla collina della montagna. La «maglia» è rimessa in testa a i berretti gialli è tornata, dunque, alla posizione di sviluppo nella classifica del Trofeo delle Nazioni.

Il vecchio Gino Bartali sperava di festeggiare ieri il suo compleanno con una vittoria. Non ci è riuscito, ma ha effettuato ugualmente una bellissima corsa, piazzandosi bene fra gli inseguitori del suo grande rivale Fausto Coppi.

Ma Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa i conti. Fausto Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa i conti. Fausto Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa i conti. Fausto Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa i conti. Fausto Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa i conti.

TUTTI HANNO DETTO: «E' STATA UNA TAPPA DURISSIMA!» Interviste volanti al Sestriere con Coppi, Bartali, Ruiz e Robic. L'imponente spettacolo della folla da Cesana all'arrivo - Pezzi saluta i compagni dell'Unità

Sestriere, 6. — Continua di migliaia di sportivi giunti fin da sabato. Sestriere hanno passato la notte alla «bella stalla» e tutti in coperte, sotto le tende dei campeggiatori; specialmente nei dintorni di Cesana. Molti hanno issato ai limiti del campionario le bandiere gialle, che in questo caso non significa «colera a bordo» ma «Eviva Coppi!» Oggi è la festa dei tifosi: da ore stanno sotto il sole con strani berretti di paglia in testa. «Al Colle del Monginevro, Coppi è solo in testa e, ecco che annuncia in questo momento la radio, belirio delle centinaia sparse sulle pendici. L'urlo sale dal fondo delle valli come una valanga alla rovescia e raggiunge lo spiazzo del Sestriere.

Cosa dice Fausto Sono quasi le cinque; è vicino l'arrivo del primo. Le ragazze che bacchanno il vincitore si provano con la lingua il rosso incandescente. Ecco Rodoni, ecco il «Patron», ecco i nostri filitrotti. Confusione e spinte. Da Cesana al Sestriere sono 11 km. di una siepe fittissima di folla. Finalmente eccolo. Mi spianco anch'io nella calca. Il sole splende spaventato. Zuffe selvaggio. «Acciocchiai Com è magro Coppi, forse lo stanno uccidendo?». La confusione è terribile. Qualcuno si affaccia ad un braccio del Campionissimo, lo mi stacco a costui. — Come va, Fausto? — Bene e mi? Attenzione: mi schiaccio, la mia bicicletta. Dov'è la mia bicicletta? Una tappa dura, certo. Accidenti, dov'è andata la bicicletta? Non si può continuare. Non lo posso non all'albergo; qui sembra che la consegna sia servitissima e che nessuno possa entrare. La porta della stanza di Fausto Coppi si socchiude. Intravedo Cavanna, Gino, Ciose, Laurent e Cavanna si gira. Con lui si gira Fausto. Riprendo la conversazione. — E adesso — gli dico — che hai vinto il Tour, quali sono i tuoi progetti? — Un momento — dice Fausto — mi fa molto dispiaciuto. Ma il mio desiderio è tornare a casa, con i miei genitori. Gli spiego che gli italiani, esclusi

Bartali e Carrea, non sono stati molto brillanti quest'oggi. Gli descrivo chi ce l'abbia. Poi riesco a comprendere di Magni, al suo fianco, che improvvisamente sparisce. Ha perso dei minuti; il vecchio invece è riuscito ad arrivare in un posto d'onore. In seguito, parlando, la gente in rompa nella piccola stanza e la confusione dell'arrivo si ripete. Ci cascano tutti fuori. Oggi è la festa dei tifosi: da ore stanno sotto il sole con strani berretti di paglia in testa. «Al Colle del Monginevro, Coppi è solo in testa e, ecco che annuncia in questo momento la radio, belirio delle centinaia sparse sulle pendici. L'urlo sale dal fondo delle valli come una valanga alla rovescia e raggiunge lo spiazzo del Sestriere.

Il belga Ciose, la rivincita della tappa della Dalmazia nell'ultimo giro d'Italia, ha confermato anche ieri le sue grandi qualità. Finite insieme a Bartali, Ciose ha conquistato il 2. posto nella classifica generale. Ha resistito davanti le squadre della «maglia gialla».

Il belga Ciose, la rivincita della tappa della Dalmazia nell'ultimo giro d'Italia, ha confermato anche ieri le sue grandi qualità. Finite insieme a Bartali, Ciose ha conquistato il 2. posto nella classifica generale. Ha resistito davanti le squadre della «maglia gialla».

Bartali e Carrea, non sono stati molto brillanti quest'oggi. Gli descrivo chi ce l'abbia. Poi riesco a comprendere di Magni, al suo fianco, che improvvisamente sparisce. Ha perso dei minuti; il vecchio invece è riuscito ad arrivare in un posto d'onore. In seguito, parlando, la gente in rompa nella piccola stanza e la confusione dell'arrivo si ripete. Ci cascano tutti fuori. Oggi è la festa dei tifosi: da ore stanno sotto il sole con strani berretti di paglia in testa. «Al Colle del Monginevro, Coppi è solo in testa e, ecco che annuncia in questo momento la radio, belirio delle centinaia sparse sulle pendici. L'urlo sale dal fondo delle valli come una valanga alla rovescia e raggiunge lo spiazzo del Sestriere.

Finalmente, ecco Magni. Il pubblico tira un sospiro di sollievo. Firenze scende di macchina. Bisogna aspettare un lungo tempo davanti alla porta di Magni per cercare di parlargli. Ma quando, finalmente, la porta si apre, lo toccano la del segni del letto di non destate: nessuna conversazione, mi ritiro, e torno al traguardo. E passato del tempo. Ce ne vuole a vedere ancora altre maglie verdi con la striscia bianconorsa; quella degli italiani. Ecco Pezzi, ecco Bressi. Bressi come al solito è molto poco loquace e si limita a riconoscermi ed a stringermi affettuosamente la mano. Pezzi mi abbraccia e mi dice: «Stare tutti i compagni dell'Unità di Roma, Torino, Milano e Genova».

IL TOUR IN CIFRE. L'ordine di arrivo. 1) FAUSTO COPPI... I passaggi sui colli... La classifica generale... Il G. P. della Montagna... Classifica per squadre

GIULIO CROSTI